Entra nella complessa fase di attuazione la legge sul preavviamento

C'è troppa demagogia nel progetto elaborato dal comune di Catanzaro

Ad esempio si prevede l'occupazione per 854 giovani e una spesa di 3 miliardi e mezzo (quando la Regione ha a disposizione per il '77 non più di 6 miliardi) - Mancanza di incentivi alle cooperative - La logica del « sistemarsi »

Una manifestazione di giovani disoccupati per le vie di Catanzaro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I 2 327 giovani disoccupati per una città come Catanzaro sono una realtà il cui peso specifico è forse più rilevante che altrove. E' certo questo un tributo che il capoluogo paga alla crisi, ma è anche lo scotto che lo sviluppo disordinato e distorto fa pagare non solo alle nuove generazioni, ma anche a grandi masse popolari. E per una città che le statistiche indicano come la più «cara» d'Italia, in cui a produrre reddito è esclusivamente la pubblica amministrazione, in cui soltanto un quinto della popolazione è attiva e le attività produttive sono ai margini della struttura economica, fare i conti con la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, non era e non è certamente cosa facile.

Che cosa è di fronte a questa realtà il progetto che l'assessore ai problemi della gioventù ha presentato in questi giorni alla discussione delle forze politiche, ai movimenti giovanili, ai sindacati e alle organizzazioni di massa? Le critiche, pur dinanzi agli sforzi profusi dall'assessore per individuare una traccia di piano che risponda ai criteri ispiratori della legge, sono state serrate, anche per le tentazioni demagogiche che qua e la hanno guidato il lavoro dell'assessorato. Alcuni settori dc hanno intanto impedito che si riunisse il consiglio comunale per pronunciarsi sul progetto, inoltre l'assessorato e la giunta non hanno promosso quella consultazione di massa fra i giovani disoccupati che il PCI e le altre forze e i movimenti giovanili avevano più volte richiesto.

Ma accanto a queste «manchvolezze» di ordine generale, altri sono i limiti del progetto. «Un piano che prevede l'occupazione di 854 giovani ed una spesa di tre miliardi e mezzo annui (quando la Regione Calabria si prevede non otterrà più di sei miliardi per il '77, dice il compagno Francesco Porchia, della segreteria della Federazione del PCI di Catanzaro) è un piano che rischia di fare della demagogia e facili illusioni nei giovani, compromettendo la stessa realizzabilità del progetto che pure può essere tutto sommato condiviso per ciò che riguarda le linee lungo le quali si muove».

«Ma ciò che il PCI propone — continua Porchia — non è solo una visione realistica delle cose, ma anche la necessità di non alimentare la convinzione tra i giovani che con questa legge è possibile avere un lavoro stabile, magari nell'organico del Comune, prevedendo, come fa il piano dell'assessorato, che il lavoro straordinario vada a «potenziare» servizi che sono di competenza degli uffici comunali: sistemazione di stabili, del cimitero, ecc.».

Ed è forse questo, assieme ad un altro, cioè la mancanza di ogni incentivo alle cooperative di giovani per la gestione di alcuni servizi inesistenti ed utili, il punto più debole del progetto, che tra le righe finisce per alimentare la convinzione fra i giovani che con un po' di «fortuna» sarà possibile «sistemarsi». Le proposte di modifica da parte del PCI degli otto progetti presentati dall'amministrazione comunale (riguardanti l'agricoltura l'assistenza, l'urbanistica, igiene e sanità ecc.) entrano minutamente nel merito del piano, riconducendolo a criteri di effettiva realizzabilità.

Tuttavia, il punto centrale della discussione che ha impegnato le forze politiche è anche un altro. «Il Comune — dice ancora Porchia — le risposte più qualificanti le deve dare, da una parte nella utilizzazione delle capacità professionali dei giovani (estendendo ad esempio il doposcuola dove è possibile) e dall'altra facendo in modo che buona parte dei disoccupati si indirizzino verso settori produttivi, nell'artigianato e nella piccola industria». «Quello che non ci convince come sindacato — dice infatti dal canto suo il compagno Martino della segreteria della CGIL — è che basta individuare alcuni settori produttivi per impegnare i giovani in corsi professionali; il Comune avrebbe dovuto e deve al più presto promuovere incontri con gli artigiani e i piccoli industriali per sondare le possibilità di impiego dei giovani disoccupati in queste aree produttive, dal cui rilancio dipende in gran parte uno sviluppo diverso della città».

Il dibattito attorno a questo piano comunale insomma sta divenendo una discussione più ampia su un problema più complessivo che è quello della rinascita della città. E rilanciare il ruolo e la collocazione di questa città all'interno del territorio, è forse la risposta più adeguata che si può dare a tanta disoccupazione. La legge sul preavviamento non può che essere un momento straordinario, preparatorio, non risolutivo del dramma di tanti giovani. Come dire che la lotta per il lavoro e per lo sviluppo continua e continua per tutti.

Nuccio Marullo

Definito dal comune di Isola Capo Rizzuto

Turismo, cultura e agricoltura idee-forza del «piano giovani»

Dal corrispondente

CROTONE — L'Amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto ha approvato, e trasmesso alla Regione, i progetti relativi all'occupazione dei giovani. Tali progetti — alla cui realizzazione hanno partecipato rappresentanze politiche e giovanili di tutte le forze democratiche — riguardano l'assistenza tecnica in agricoltura, il turismo e la ricettività, la difesa del suolo e la forestazione, i beni culturali ed ambientali, lo aggiornamento del catasto urbano.

Particolarmente importanti appaiono gli impegni in direzione dell'assistenza tecnica in agricoltura in presenza della imminente realizzazione del «piano irriguo Neto-Tacina-Passante» che irrigherà circa 11 mila ettari di terra dell'altipiano di Isola Cutro.

Inoltre, come ha sottolineato il sindaco di Isola, compagno on. Pasquale Poerio, l'intervento nel settore del turismo e della ricettività si spiega anche con l'aumentato numero di turisti registrato quest'anno nel ridente centro balneare (complessivamente circa 300 mila presenze nel trimestre giugno-agosto), mentre la difesa del suolo e la forestazione fa riferimento alla natura dei terreni e delle coste soggetti a continui smottamenti ed erosioni. La parte dei progetti relativa ai beni culturali ed ambientali interessa essenzialmente l'antico castello aragonese, la vecchia cinta muraria di Isola, il Duomo e le Torri costiere, beni di rilevante interesse che, purtroppo sono stati sempre abbandonati a se stessi.

m. l. t.

Dal 20 al 27 in Sicilia gli incontri con le associazioni industriali

Si è finalmente insediata la commissione regionale per l'occupazione - Si punta troppo sui servizi sociali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si è finalmente insediata, dopo lunghi e inconcepibili rinvii, la Commissione regionale per l'occupazione giovanile che entro il 30 settembre dovrà definire i piani per la formazione professionale e il preavviamento al lavoro degli oltre 90 mila giovani siciliani (43 mila donne) iscritti nelle liste speciali. Alla riunione, che si è svolta presso la presidenza della Regione hanno partecipato oltre al presidente della Regione, on. Angelo Bonfiglio, l'assessore alla presidenza, on. Luciano Ortile, l'assessore al Lavoro, Calogero Traina, i dirigenti delle organizzazioni giovanili, dei sindacati e delle associazioni professionali. Per effetto dei ritardi ora occorrerà bruciare le tappe. I piani per la formazione professionale dovranno essere articolati per settori produttivi.

Un comitato di esperti — è stato deciso ieri — dal 20 al 27 settembre dovrà incontrarsi con i dirigenti delle associazioni degli imprenditori. In quanto poi, all'approvazione di un disegno di legge regionale integrativo capace di collegare la legge 285 con la programmazione regionale, l'assessore alla presidenza Ortile ha ammesso in una intervista a *L'Ora* che la giunta, che intanto è stata convocata per mercoledì prossimo, non ha ancora «adottato alcuna concreta decisione».

E' convocato intanto per venerdì prossimo 16 settembre il Convegno regionale del PCI (relazione di Luigi Colajanni, conclusioni di Gerardo Chiaromonte) organizzato per fare il punto sulla situazione in Sicilia e illustrare le proposte del PCI per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile. Anche nel capoluogo siciliano l'iniziativa per l'applicazione della legge 285 intanto, marca il asso.

Si è ancora indietro anche per quel che riguarda il censimento del fabbisogno e della domanda di lavoro. «Finora — afferma il direttivo della FGCI — s'è perso troppo tempo in questioni marginali, mentre nessuno degli assesori comunali ha onorato ancora l'impegno a porre in discussione nella Consulta i piani in corso di elaborazione per i vari rami dell'amministrazione civica.

Hanno la loro parte di responsabilità nei ritardi della Consulta pure i rappresentanti degli imprenditori privati. E' assurdo — afferma la FGCI — che essi vengano a discutere nella Consulta la questione dei «servizi sociali», mentre non vengono resi adeguati impegni per posti di lavoro nell'industria. Da qui le richieste della FGCI: il Comune dovrà promuovere in tempi brevi incontri con le Leghe dei giovani disoccupati, coi sindacati, con gli imprenditori privati e con gli enti pubblici per giungere a precisi accordi volti ad offrire definite garanzie

Si vuole ridimensionare l'impianto

I lavoratori dicono no alle scelte IRI per le Acciaierie del Tirreno

Oggi assemblea generale nei cantieri delle ditte di costruzione - Minacce di licenziamento

Nostro servizio

MESSINA — Sarà data oggi, in un'assemblea generale nei cantieri delle ditte impegnate nella costruzione delle Acciaierie del Tirreno, a Giammoro, la risposta dei lavoratori al progetto dell'IRI di ridimensionare l'impianto riducendo drasticamente ogni possibilità di occupazione. L'assemblea, indetta dalla Fim provinciale, conclude i tre giorni di sciopero articolato avviati lunedì scorso nei cantieri delle acciaierie per protesta contro le minacce di licenziamento lanciate dalle ditte appaltatrici metalmeccaniche SOIMI e Ansaldo alla notizia della proposta dell'IRI.

I licenziamenti, una cinquantina circa, che dovrebbero essere notificati oggi stesso, pare siano i primi di una lunga serie. Nell'annunciarli, infatti, le ditte appaltatrici li hanno giustificati con la fine del lavoro nei cantieri e la mancanza di nuovi appalti. Proprio a questo punto, la protesta dei lavoratori contro i licenziamenti si salda a quella, più ampia, contro la proposta fatta dall'IRI di ridurre il minimo l'impianto, ricevuto in eredità dopo il fallimento dell'EGAM. Secondo il nuovo piano, lo stabilimento di Giammoro dovrebbe consistere del solo laminatoio, già praticamente costruito, al di là di poche rifiniture, in grado di occupare nel giro di quattro anni non più di 350 operai.

Duramente condannato dalla Federazione provinciale dei metalmeccanici, il piano cancella di colpo le prospettive aperte dal progetto originale. Promesse nel 1970 con il «pacchetto Colombo», le Acciaierie del Tirreno avrebbero dovuto essere, secondo un progetto approvato nel 1972 dal CIPE, Comitato interministeriale per la programmazione economica, un grande stabilimento per la lavorazione degli acciai speciali, formato da un laminatoio e da una fonderia capaci di occupare in tutto circa 900 operai.

Già dai tempi dell'EGAM, però, questo progetto cominciò a incrinarsi. I sindacati provinciali denunciarono allora il rischio di un ridimensionamento, avviando una catena di iniziative culminate a luglio con un grande sciopero generale in tutta la zona di Milazzo. Lo sciopero indetto per testimoniare la volontà dei lavoratori di ottenere il pieno completamento delle acciaierie, assunse anche il valore di una protesta contro i primi segnali del disimpegno dell'IRI a Giammoro.

Ai primi di luglio, infatti, proprio dall'IRI arrivò l'ordine di sospendere i lavori di costruzione di un pontile a mare, appena iniziato nei cantieri delle acciaierie dalle ditte appaltatrici Recchi e Imfer, che dell'ordine approfittarono per scatenare una valanga di licenziamenti. La conferma più drammatica dei sospetti nati da quell'ordine è arrivata puntuale con la presentazione della proposta IRI. L'ha criticata, in un suo documento, anche il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Messina.

Giudicando la scelta di realizzare il solo laminatoio, una grave violazione degli impegni assunti verso il Mezzogiorno, il consorzio ha sottolineato il carattere di antieconomicità che lo stabilimento di Giammoro è destinato ad assumere se non verrà realizzata la fonderia. Basta pensare che il laminatoio è costato finora 60 miliardi e che la costruzione della fonderia, possibile con una spesa di 15 miliardi, permettendo di raddoppiare l'occupazione, consentirebbe contemporaneamente di dimezzare il costo dell'investimento in rapporto ai posti di lavoro creati. Per discuterne a fondo, il consorzio ha suggerito che si svolga al più presto un incontro fra il ministro delle Partecipazioni statali i dirigenti dell'IRI e i rappresentanti politici e sindacali messinesi.

Intanto, per sabato prossimo, il consorzio ha convocato, d'accordo con il Comune di Pace del Mela, una riunione con i sindacati e i partiti provinciali per discutere il futuro delle Acciaierie del Tirreno e di un altro stabilimento della zona, la Bioprodal, già costruito ma non ancora entrato in funzione, perché i suoi proprietari, ampiamente finanziati dalla Regione, pretendono nuovi contributi per rifinire l'impianto e farlo entrare in produzione.

Bianca Stancanelli

Appartamento distrutto perché i vigili non hanno la scala aerea

CROTONE — un appartamento al quarto piano della centralissima via XXV Aprile di Crotone è andato interamente distrutto dalle fiamme perché — spiega un comunicato del sindacato UIL dei Vigili del Fuoco — il distaccamento Vigili della città non dispone di una scala aerea.

I danni causati dall'incendio vanno, secondo le stime del Vigili e dello stesso proprietario Francesco Cavallaro, oltre i 30 milioni di lire e il comunicato sindacale li addebita moralmente alle superiori autorità dei servizi antincendi reiteratamente messe al corrente di questa e di altre carenze esistenti presso il locale distaccamento.

Rubata a Reggio una pregevole collezione numismatica

REGGIO CALABRIA — Una collezione numismatica del valore di circa 30 milioni è sparita dall'abitazione di un professionista di Reggio Calabria, l'ing. Gennaro Musella, 52 anni. I malviventi, dopo aver fatto saltare la porta d'ingresso, hanno messo a soqquadro tutto l'appartamento finché sono riusciti a trovare due valige dove il professionista custodiva la collezione (circa tre mila «pezzi» in tutto).

I ladri si sono, inoltre, impossessati di una diecina di cataloghi numismatici. Alcune delle monete rubate risalivano all'epoca greco romana. Per l'identificazione dei responsabili sono in corso indagini

Incendiata a Gela la villa di un ricco agricoltore

GELA — La residenza di campagna di un ricco agricoltore di Gela è stata incendiata la notte scorsa.

L'attentato è stato commesso in contrada Mautana, nella villa di Salvatore Nocera, di 43 anni. Dopo avere forzato la porta di ingresso della casa che si trova all'interno dell'azienda agricola, gli attentatori hanno appiccato il fuoco versando benzina nei locali e sui mobili. Il rogo che in pochi minuti si è esteso a tutta la villa ha danneggiato la costruzione distruggendo anche due motori usati per l'irrigazione.

I danni, secondo una prima valutazione, superano i 20 milioni di lire.

Altri tre arresti a Cagliari per le patenti «facili»

CAGLIARI — Altre tre persone sono state arrestate nell'ambito dell'indagine istruttoria sullo scandalo delle patenti facili. Le manette sono scattate attorno ai polsi degli impiegati della motorizzazione civile Salvatore Speranza di 35 anni da Cagliari e Giorgio Copez di 44 anni da Quartu Sant'Elena (Cagliari) e del procacciatore di affari Efisio Melis di 41 anni da Dolianova (Cagliari) accusati i primi due di concussione ed il terzo di corruzione.

Domani incontro organizzato dalla FGCI a Catanzaro

CATANZARO — Domani alle ore 18 nel salone del centro di cultura «Nicola Vaccaro» organizzato dalla FGCI di Catanzaro si svolgerà un incontro con i giovani disoccupati per discutere il progetto speciale per l'occupazione giovanile predisposto dall'assessore ai problemi della gioventù del Comune di Catanzaro.

Lo sciopero interesserà l'intera zona Sulcis-Iglesiente-Guspinese

Assemblee preparano la giornata di lotta

Domani saranno decise giorno e modalità della manifestazione - Continua lo stato di agitazione nelle miniere
Una schiarita per la « Medda » di Portovesme - I tentativi di suscitare dubbi sul piano della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Saranno decisi domani giorno e modalità dello sciopero generale che interesserà tutto il Sulcis-Iglesiente-Guspinese. La mobilitazione continua in tutta la zona: le ultime assemblee e riunioni si tengono nei posti di lavoro, mentre già si organizzano i mezzi di trasporto per il giorno della manifestazione.

Con l'adesione degli artigiani e dei commercianti lo sciopero generale interesserà circa trentamila lavoratori di tutte le categorie: minatori, operai del settore metallurgico, chimico, manufatturiero, impiegati, ecc. La grave situazione occupazionale è del resto all'attenzione di tutto il dibattito politico in Sardegna.

Il progetto regionale — che incontra resistenze non solo all'Eni, ma anche in alcuni settori moderati del mondo politico sardo — fa assurgere anzi il problema delle miniere a «vertenza nazionale». Un lancio del settore minerario sardo avrebbe ripercussioni non indifferenti in tutto il paese. Dal Sulcis, si estrae infatti l'80% di tutti i minerali di piombo, e il 50 per cento di quelli di zinco, di tutta la produzione nazionale.

Da alcuni dati le forze lavorative nel settore minerario-metallurgico risultano essere passate dalle 40 mila unità dell'immediato dopoguerra, ai poco più dei cinquemila di oggi. Non mancano comunque i tentativi — anche se non espliciti — di diffondere perplessità sul piano presentato dalla Regione sarda. In un articolo su un quotidiano dell'isola, il deputato democristiano Raffaele Garzia, con un «realismo che è doveroso», afferma che «assumere e creare posti di lavoro per soddisfare clientele (!) o anche per motivi più validi semplicemente occupazionali, può alla lunga rivelarsi un pessimo sistema nella presente situazione economico-finanziaria nella quale lo stato si rivela impotente perchè le risorse sono finite o quelle che restano debbono essere usate e dosate per fattori produttivi a scanso di un disastro nazionale».

Nei complessi minerari della Sogersa, dell'Ammi, dell'Ammi-Sarda, della Piombo zincifera, della Bario Sarda, della Cuprifera Sarda, della Carbo-Sulcis, e dell'Ammi di Villasalto, gli oltre cinquemila operai lavorano regolarmente mantenendo lo stato di agitazione. Le decisioni sulla manifestazione saranno prese domani dalla Fulc provinciale d'intesa con la Fulc nazionale e le confederazioni nazionali e regionali unitarie della CGIL-CISL-UIL e le confederazioni zonali.

Una schiarita, intanto, sembra intravvedersi alla ditta Medda di Portovesme, dove si era diffusa la voce del prossimo licenziamento «per mancanza di lavoro» di qualche operaio. Il direttore della ditta metalmeccanica ha smentito ieri questa notizia: gli operai erano rimasti in serie su invito dell'azienda perchè «a ottobre tutta la forza lavoro sia disponibile».

Paolo Branca

Emessa ordinanza di demolizione

Messina: un documento del '700 blocca una costruzione abusiva

PALERMO — Un vecchio documento del 1792, ripescato dopo una minuziosa ricerca nei polverosi archivi di un ufficio notarile, ha bloccato la costruzione di un attico abusivo a Mistretta (Messina), comune sui monti Nebrodi. Il ritrovamento ha permesso a Mario Campo e Vincenzo Comparato, presentatori di un esposto sull'argomento, di impedire ad un dirimpettaio, l'impiegato postale Filippo Manjaci, il completamento di un attico sopra la propria abitazione.

Il vecchio atto, redatto in italiano arcaico, tassativamente vieta infatti di togliere «aria et luce et visuale et la vista dell'Oriente» ai figli e agli eredi dei proprietari della palazzina dove appunto ora abitano le famiglie Campo e Comparato.

Dal Procuratore gli amministratori di Mezzojuso

C'è acqua sotto il suolo, ma mancano i soldi per estrarla

PALERMO — L'Amministrazione comunale di Mezzojuso, comune di montagna del Palermitano, s'è rivolta alla Procura della Repubblica nella speranza di poter finalmente risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico.

L'iniziativa è stata presa all'unanimità dal Consiglio comunale dopo un lungo dibattito sulla carenza d'acqua: in paese infatti il rifornimento avviene solo 30 minuti ogni due giorni. Invece nel sottosuolo le risorse idriche sono consistenti, ma non possono essere utilizzate perché almeno da quattro anni il progetto di costruzione di nuove condutture per una spesa di poco più di 300 milioni viene continuamente respinto dalla Cassa per il Mezzogiorno

«La gente — dice il sindaco Vittorio Pennacchio — è ormai esasperata. Sa che di acqua ce n'è a sufficienza nel sottosuolo e non comprende perché non debba farsi di tutto per captarla.

A Macchiareddu nel Cagliaritano

In sciopero ieri per 4 ore le operaie della Aersarda

Ventiquattro lavoratrici sono in cassa integrazione da più di un anno — Le proteste dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le operaie della Aersarda — una ditta per la costruzione di battelli pneumatici e tende da campeggio — hanno scioperato per quattro ore, per protestare a Macchiareddu contro la sospensione dal lavoro di 24 dipendenti che si trovano già da un anno in cassa integrazione. La direzione aziendale, dopo essersi mostrata in un primo tempo disponibile per la risoluzione del caso delle 24 operaie, non ha richiamato le dipendenti in cassa integrazione.

La mancata possibilità di trovare sbocchi di mercato hanno impedito di mantenere gli accordi stipulati al momento del passaggio dell'azienda al gruppo che l'ha rilevata, la ditta De Tomaso. La Federazione unitaria dei tessili CGIL-CISL-UIL ha immediatamente riunito il suo direttivo per esaminare la grave situazione. In un comunicato si protesta contro la decisione e si accusa la direzione dell'azienda di «creare in fabbrica un clima di tensione e di provocazione soprattutto nei confronti dei delegati del consiglio di fabbrica, impedendo talvolta il normale svolgimento delle loro funzioni».

La Federazione unitaria protesta inoltre per «il disinteresse dimostrato finora da quegli organi regionali che pur avendo elargito denaro pubblico e possedendo una quota non indifferente nel pacchetto azionario, anziché esercitare un compito di controllo, hanno lasciato la gestione di questi problemi ai capricci dei privati».

Le cento operaie della Aersarda hanno così scioperato per quattro ore contro le decisioni della ditta: non hanno aderito allo sciopero i tecnici, gli amministrativi e gli intermedi. Durante lo sciopero la direzione aziendale ha revocato il servizio mensa, creando disagio fra le manifestanti. Il consiglio di fabbrica della Aersarda ha vivacemente protestato. Per oggi ha chiesto un incontro con l'assessorato regionale all'industria, con l'azienda, la SFIRS (che detiene gran parte delle azioni) e l'associazione degli industriali.

CALABRIA - Per il contratto e contro l'unilaterale aumento delle tariffe

Fino a sabato lo sciopero delle autolinee private

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Proseguirà fino a sabato 17 lo sciopero di 3 ore dalle 5 alle 8 del mattino, dei lavoratori calabresi delle autolinee private, mentre ci sarà la sospensione totale delle corse speciali fuori linea. Appare chiaro il senso di responsabilità della categoria che, pur esasperata dall'atteggiamento provocatorio assunto dai concessionari privati, risponde in maniera ferma e decisa contenendo al massimo il disagio per l'utenza.

Il trasporto con la corriera di linea è vitale per centinaia di centri della regione, costituendo spesso l'unico mezzo di collegamento all'interno dei rispettivi comprensori. D'altra parte, l'agitazione è stata indetta anche per respingere l'aumento delle tariffe deciso unilateralmente e in maniera illegittima dai concessionari dal primo settembre. E' questo un impegno dei lavoratori a difesa dell'utenza e in particolare dei pendolari.

L'altro punto della vertenza è costituito dall'applicazione del contratto di lavoro. Il patto, firmato dalle controparti da 16 mesi, è parzialmente applicato a causa del rifiuto dell'ANAC di corrispondere gli aumenti di stipendio. La Regione Calabria ha assunto questo impegno con una delibera di finanziamento che integra lo stipendio corrisposto secondo il vecchio contratto. Il governo ha rinviato l'approvazione della delibera con cui la Regione assume il nuovo onere finanziario. Il rinvio non esime però l'associazionismo padronale dalle sue responsabilità dirette: in definitiva l'ANAC è la controparte dei lavoratori.

A questo atteggiamento inadempiente si è aggiunta la manovra tariffaria scattata il primo settembre con l'aumento del 30 per cento dei biglietti di viaggio e degli abbonamenti. «Un grave ed illegittimo atto — ha detto Costantino Fittante, nostro consigliere regionale. Spetta alla Regione e soltanto ad essa il diritto-dovere di fissare le tariffe avendo presenti non soltanto i costi di gestione delle aziende, ma tutti i fattori di ordine economico e sociale, anche perchè la politica tariffaria dei servizi pubblici, interessando una massa notevole di cittadini, può incidere sull'intera economia della Regione, tanto più che la spesa dei trasporti figura tra le voci prese a base per il calcolo della scala mobile».

Per trovare una soluzione ai due problemi erano stati convocati dall'assessore regionale Ligato i sindacati unitari di categoria e l'associazione padronale; ma l'ANAC, con un atteggiamento provocatorio non si è presentata alla riunione. L'assessore ha espresso un parere durissimo sul comportamento dell'associazione, definendolo «maleducato e irresponsabile» per lo stato di tensione che determina tra i lavoratori e gli utenti. Pur valutando positivamente l'impegno attuale dell'assessorato per la soluzione della vertenza va sottolineato il ritardo dell'ente nell'avviare un'organica politica dei trasporti per eliminare gli sprechi e i parassitismi e per garantire un servizio efficiente alle popolazioni.

In questa prospettiva bisogna andare avanti piegando l'inammissibile arroganza dei padroni delle autolinee a partire da questa scadenza. Pertanto vanno riprese e realizzate le conclusioni formulate al termine della «conferenza regionale dei trasporti». Per il pomeriggio di oggi l'assessore ha riconvocato le parti.

r. s.

CAGLIARI - Si punta all'attuazione dell'accordo

Impegno dei partiti democratici per la ristrutturazione dell'Act

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un impegno da parte dei partiti democratici per una ristrutturazione dell'ACT è il risultato di un incontro tra i rappresentanti sindacali dei tranvieri e le forze politiche dell'arco costituzionale. I sindacati pontano soprattutto all'attuazione dell'accordo raggiunto con l'assessore regionale al Lavoro, Raia. Tra l'altro sottolineano che il problema più grave non è l'orario di lavoro, ma la completa inefficienza che costringe il 50% dei mezzi a rimanere in deposito.

I sindacati hanno proposto una piattaforma rivendicativa per la riorganizzazione dell'azienda. Ma non ci si ferma solo alla riorganizzazione: CGIL, CISL e UIL parlano di una sistemazione più razionale del caotico traffico cittadino, che rende impossibile il rispetto degli orari. Giovedì prossimo alle ore 19 nella sede dell'ACT di via Lamiglione, si svolgerà una riunione organizzata dai partiti democratici, per analizzare meglio la situazione. In seguito vi sarà un altro incontro con la Federazione sindacale.

MATERA - Per l'aumento della pasta

Chieste 60 sospensioni dal pastificio « Padula »

MATERA — La ditta Padula di Matera, produttrice di pasta, ha chiesto di mettere in cassa integrazione 60 operai per tre mesi. La federazione materana del PCI, prendendo posizione in merito ha dichiarato che non vi è alcun elemento, specie giuridico, per accogliere questa richiesta. Infatti la legge stabilisce con precisione le condizioni per fare ricorso alla cassa integrazione.

La ditta Padula, come è noto, ha avanzato questa richiesta per fare pressione sul comitato interministeriale prezzi per ottenere l'aumento del prezzo della pasta. Spetta al CIP di valutare attentamente la richiesta avanzata dagli industriali sull'aumento del prezzo della pasta, tenendo conto di tutti gli elementi fra i quali gli effetti moltiplicatori delle sue decisioni sul regime generale dei prezzi.

In attesa delle decisioni del CIP, il PCI si riserva di valutare e di giudicare sia la ditta Padula come tutti gli altri industriali pastai che hanno l'obbligo di produrre e di vendere la pasta ai dettaglianti. Le autorità preposte hanno il diritto-dovere di intervenire per far produrre e vendere la pasta. La federazione materana del PCI, dice ancora il comunicato mentre svolgerà le opportune iniziative per fare rispettare queste due esigenze, ha deciso di convocare un'assemblea degli operai dei pastifici, un'assemblea di consumatori popolari, un'assemblea di produttori di grano.

Questa mattina una delegazione guidata dal senatore Ziccardi del PCI e dal compagno Favale si è recata in prefettura per sollecitare l'intervento del prefetto in merito alla questione.

Anniversario

Nel sesto anniversario della morte di Carlo Gibaldi, attivo militante antifascista sin dai tempi della clandestinità e combattente partigiano, la moglie Lia e la famiglia lo ricordano sottoscrivendo 30 mila lire per l'Unità.

MICHELE DE PALO, nuovo gestore
Vi invita al RISTORANTE
APPIA ANTICA
per gustare le tipiche pietanze della
Murgia Barese - Prezzi particolarissimi
— SALE FESTIVITA' PER SERVIZI COMPLETI —
S.S. 98 Km 49 CORATO (BA) - TEL. 822564